



## LA PROGETTAZIONE EUROPEA

Con i bandi Horizon2020, la Comunità Europea ha messo a disposizione di aziende private, associazioni di categoria, enti pubblici e di ricerca, una dotazione di oltre 77 miliardi di Euro anche per azioni concrete che aumentino la capacità di sviluppo competitivo delle imprese, attraverso canali di correttezza ambientale, tramite la riduzione dei consumi energetici, l'efficientamento degli impianti industriali, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, congiuntamente ad un loro uso consapevole e diversificato.

Ad oggi, la linea di finanziamento maggiormente utilizzata dal settore agricolo passa attraverso i fondi europei del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). L'Italia in Europa è il secondo paese, dopo la Francia, per l'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo rurale, con 10.444 milioni di Euro nel periodo 2014-2020.

Ai fondi legati alla progettazione europea di Horizon2020, gestiti direttamente a Bruxelles, si accede attraverso la presentazione di specifiche proposte progettuali che vengono sottoposte a valutazione di un'apposita commissione.

La partecipazione di associazioni di categoria, quali appunto **Legacoop** per l'Italia, all'interno dei partenariati di presentazione delle proposte, fornisce un valore aggiunto per la capacità delle associazioni stesse di farsi polo di attrazione per le aziende potenziali beneficiarie. **Le aziende associate possono infatti divenire beneficiarie dirette a costo zero delle azioni promosse dai progetti.**

## L'IDEA PROGETTUALE DI SUCELLOG

Nel corso del 2014 si è costituito un consorzio internazionale fra i paesi di Italia, Spagna, Francia ed Austria, con il coinvolgimento di aziende cooperative, camere di commercio, associazioni di cooperative e di categoria, per la presentazione di un'importante proposta progettuale. La proposta è stata valutata molto positivamente, ottenendo dalla Commissione un cofinanziamento per un totale di 1.369.532 Euro. Le attività del progetto hanno avuto l'avvio ufficiale nel mese di aprile 2014, e si concluderanno nel mese di marzo 2017, per 36 mesi di attività.

L'obiettivo del progetto è incentivare la nascita di centri logistici per la gestione di biomasse solide a scopo energetico all'interno delle agroindustrie, come complemento alla loro attività ordinaria, promuovendo così una nuova e diversificata linea di business che possa avviarsi con limitati investimenti.

Il concetto del progetto è basato sulla valorizzazione delle sinergie esistenti fra le attività produttive agricole e di trasformazione e il settore della bioenergia, nell'ambito delle biomasse solide. Le attività sono sviluppate sia a livello nazionale che a scala regionale.

I programmi europei di finanziamento sostengono la capacità produttiva e la competitività delle imprese attraverso la costituzione di reti di impresa, accordi di filiera e progettazione territoriale integrata, sfruttando sinergie e rapporti che già esistono fra i soggetti produttivi di un territorio anche in un settore, quello agro-industriale, a volte impermeabile all'innovazione o comunque legato a schemi produttivi che si ripetono ciclicamente.

Molte aziende agro-alimentari lavorano a cicli stagionali, si pensi ad esempio agli impianti che lavorano i cereali per la loro pulitura ed essiccazione, alla produzione di mangimi o di tabacco, che determinano lunghi periodi di inattività delle macchine. Molte di queste aziende sono immerse in un contesto territoriale a forte vocazione agricola e che quindi presenta una larga produzione di scarti che spesso non hanno una precisa collocazione sul mercato.

Molti degli impianti già posseduti dalle agro-industrie (essiccatori, cippatrici, pellettizzatrici) presentano spesso, senza necessità di modifiche, caratteristiche idonee al trattamento degli scarti agricoli per la produzione di una biomassa solida che può trovare collocamento in un proprio mercato di riferimento.





I prodotti trattati, come scarti agricoli destinati alla produzione di biomassa, devono essere privi di ogni residuo di trattamento chimico, al pari dei prodotti alimentari normalmente lavorati dagli impianti: il rischio di contaminazione degli impianti è quindi praticamente. Le caratteristiche del prodotto finale (cippato o pellet) dipendono direttamente dalle materie prime trattate, e quindi da queste dipende anche il mercato di riferimento all'interno del quale il prodotto può posizionarsi.

La nuova attività deve essere approcciata in modo rigoroso, valutando bene tutte le condizioni, al fine di evitare sovra costi o la realizzazione di un prodotto poi non vendibile: la finalità deve essere l'avvio di una nuova attività remunerativa, nel rispetto dei principi di attenzione ambientale, senza per questo limitare le normali attività produttive aziendali.

Il progetto SUCELLOG, in questo senso, fornisce tutto il supporto tecnico e scientifico di un gruppo di professionisti specializzati, partendo dalle esperienze che già sono in atto nei quattro paesi coinvolti. Tutto il supporto in tal senso è, per il beneficiario finale, del tutto gratuito perché finanziato direttamente dalla Comunità Europea.

## UN CASO GIA' ESISTENTE E DI SUCCESSO

Un evidente caso di successo, per un settore presente anche in Italia ma qui da noi completamente non sfruttato, si trova in Austria nella provincia di Graz, ai confini con la Slovenia, famosa per l'alta produzione di mais. Coltura questa ampiamente diffusa anche da noi, coltivata a scopo principalmente alimentare animale, e della quale viene utilizzata e commercializzata unicamente la granella.

Durante le operazioni di raccolta, completamente automatizzate in campo e normalmente affidate a conto terzi, le comuni pratiche agricole prevedono che, una volta raccolta e sgranata la pannocchia, la granella venga gestita in maniera opportuna alla successiva commercializzazione, mentre il tutolo pulito venga scaricato in campo dove rimane inutilizzato come residuo agricolo.

Questa condizione agronomica, comune in Italia come in Austria, è evoluta con l'idea di dare un valore economico al tutolo come residuo, in considerazione della sua elevata disponibilità, caratteristiche e, non ultimo, pulizia del prodotto.

Al momento della raccolta, il tutolo viene scaricato in appositi big bags collegati alla macchina, senza rallentare le operazioni di raccolta. Il tutolo viene avviato ad un impianto di raccolta, dove può essere rivenduto tal quale (tutolo intero, attualmente con un valore di mercato di circa € 58-80 a tonnellata), oppure tritato in cippatrice e successivamente asciugato in un normale essiccatore a nastro orizzontale (tutolo tritato, commercializzato a circa € 144 a tonnellata), o addirittura pellettato (€ 192 a tonnellata).

Per maggiori informazioni: <http://www.sucelloq.eu/>

Contatti: Ing. Enrico Pietrantonio [pietrantonio@dream-italia.net](mailto:pietrantonio@dream-italia.net)

[sucelloq@dream-italia.it](mailto:sucelloq@dream-italia.it)

